



«Più famiglia» è lo slogan e poi cartelli contro i Dico, croci e canti religiosi. Ieri a Roma il Family Day ha raccolto circa mezzo milione di persone. Berlusconi: «Sono qui perché ho visto l'indecente vignetta di Vauro sul manifesto». I cattolici veri, dice, non stanno a sinistra. Fioroni e Mastella partecipano. Rutelli promette di ascoltare le richieste del «popolo delle parrocchie», al quale risponde piazza Navona con una festa di laici e radicali che criticano l'assenza dei Ds

PAGINE 4, 5 E 6

## Alla fine Silvio arriva: cattolici, venite a me

Micaela Bonghi

Tra i sermoni di Povia e le tirate di Mastella Berlusconi ruba la scena. I portavoce del Family day: «Pressing contro i Dico». Rutelli: ascolteremo

**D**icono che sia proprio vero. Fino all'ultimo momento Silvio Berlusconi era molto indeciso: vado o non vado? Non sarà che alla fine il centrosinistra strumentalizzerà la mia presenza? Ma sì, a questo punto devo proprio andare... Vista la vignetta di Vauro sulla prima pagina del *manifesto*, il leader del centrodestra si organizza e si presenta a San Giovanni.

Certo, anche quando improvvisa il Cavaliere fa le cose per bene. E così, tra scorta personale, cordoni di poliziotti, portavoce vari e la solita calca di cameramen, fotografi e giornalisti cui si concede generosamente, dopo la piazza e più del palco l'evento mediatico diventa lui. Anzi, se il palco è *off limits* per i politici, Berlusconi riesce comunque a dare l'impressione di essere sulla scena principale. Arriva mentre la kermesse propone una lode a Cristo, cioè all'unto del signore, esibendo



sce il *manifesto*, spiega di aver deciso di partecipare perché «ho visto la vignetta che è una cosa indegna, si vuole impedire alla chiesa di esprimere le proprie opinioni» (in realtà non l'ha capita), e si infila ai piedi del palco dove stazionano i politici. Poi, dopo aver sentito Povia - quello dei bambini che fanno *oh* e dei piccioni che fanno *prrr* - e il suo sermone («siamo in un momento in cui domina l'oscurantismo, persino la tv non trasmette più i film che riunivano la famiglia sul divano»... «questa è la realtà, i bambini devono avere mamma e papà»), il Cavaliere prende di nuovo in mano la situazione. Esce dalla zona vip, sale sugli spalti delle tv, e ricomincia lo show da una postazione più visibile.

Altro che l'*understatement* di Fini: il leader di An si precipita dalla Sicilia ma decide di evitare l'area «personalità» per «rispetto» nei confronti della piazza. Altro che la furbizia democristiana di Casini: il leader dell'Udc lascia a casa la famiglia di fatto e sotto il palco bacia il ministro della Margherita Fioroni a suggellare una ritrovata, seppure momentanea, unità dei cattolici in politica. Altro che Clemente Mastella: il leader dell'Udeur e sua moglie Sandra Leonardo sfoggiano grandi sorrisi finché il guardasigilli non confessa di masticare amaro: meno male che c'erano lui e Fioroni, altrimenti si «sarebbe consegnata la piazza al centrodestra». Peccato per Rutelli, che avrebbe potuto esserci «non solo con il cuore ma anche con le gambe». E D'Alema, poi, che se l'è presa con il vicepremier della Margherita: ottimo ministro, D'Alema, «ma è come Baggio ai mondiali, quando tira il rigore lo sbaglia». E Silvio li a farsi bello, a orientare su di sé i riflettori mentre dal palco continuano a salire le cifre esagerate: «Siamo settecentocinquanta mila... più di un milione...».

Sul lato del grande palco troneggia il manifesto del Family day, la famiglia mamma, papà, figlio e due pezzetti di Lego che sarebbero l'embrione. Gli stendardi intimano «Dico mai», tanto perché come assicura Mastella non è una manifestazione *contro*. ma «la vit-

toria della famiglia e delle parrocchie e da lunedì centrodestra e centrosinistra dobbiamo dire insieme cosa facciamo per la famiglia», ma sia chiaro che «lezioni da Berlusconi sui cattolici in politica non le accettiamo».

Perché per l'ex premier «i cattolici di sinistra sono in una contraddizione insuperabile: non si può allo stesso tempo essere cattolici e stare con chi è frontalmente dall'altra parte, come gli alleati dell'estrema sinistra». Ma il Cavaliere si dice anche pronto a votare con l'Unione leggi per la famiglia e disponibile a migliorare le norme sulle coppie di fatto.

Di cattolici che stanno a sinistra a San Giovanni ci sono soprattutto margheritati, teodem in prima fila. C'è Andreotti alla prima manifestazione e la destra in forze, anche con bambini al seguito. C'è Letizia Moratti, c'è Formigoni e c'è Cuffaro. Gironzola Giuliano Ferrara in un penitenziale, dato il caldo, completo di velluto. Sfilano le associazioni cattoliche e le famiglie - tipo gli sposi che dall'altare arrivano direttamente a San Giovanni - sul palco che sembra un grande presepe. Del resto «si vuole sfigurare il volto della famiglia cristiana», spiega il presidente di «Rinnovamento nello spirito». L'ultima parola spetta ai portavoce del Family day, Giovanni Giacobbe, Eugenia Roccella e Savino Pezzotta. Quest'ultimo chiarisce: «Premiamo perché il parlamento non introduca i Dico. L'aver posto il tema nei modi con cui è stato posto ha già determinato nell'immaginario collettivo l'idea che vi possa essere una normativa che contempra una pluralità di modelli familiari: questo non va bene».

Non sarà arrivato in piazza con le sue gambe, Rutelli, ma il suo cuore palpita: «Chiara, forte e serena la voce di San Giovanni. La ascolteremo». E a Piero Fassino tocca immolarsi per il pericolante Pd e ascoltare anche piazza Navona: «Da entrambe le piazze vengono domande alla politica che la politica deve saper raccogliere, la politica ha il dovere di fare incontrare le due piazze».



## Vauro

«Sono snob, non rispondo»

*In Italia c'è rimasto poco stile e questa vicenda ne è una ulteriore conferma. Siccome sono un po' snob, per dare una ulteriore lezione di questa vignetta parlerò il meno possibile. Del resto l'ho disegnata per i miei lettori, non certo per Berlusconi. Se Silvio, mica uno qualunque, è andato in piazza, il Vaticano ammetterà che sono a tutti gli effetti un benemerito della fede e mi merito una indulgenza plenaria di duecento anni.*

Silvio Berlusconi in piazza San Giovanni mostra ai giornalisti la prima pagina del manifesto con la vignetta di Vauro.

Foto Ap

## La nostra vignetta convince Silvio

«Vogliono zittire la chiesa, giusto esserci»

### «Il laicismo non aiuta»

Silvio Berlusconi dice di essersi deciso ad andare in piazza dopo aver letto la vignetta che campeggiava ieri sulla prima pagina del nostro giornale e che fa da «marcapagina» per «L'Armata famiglia» (la vedete in piccolo a pagina 4 e a pagina 6): una signora con due bambini dice al marito «Ci saranno un sacco di preti» e lui «Dici che è meglio che lasciamo i bambini a casa?». Fatto sta che il cavaliere è arrivato in piazza

brandendo il nostro quotidiano nella destra. Attorniato dai giornalisti ha urlato: «Ho rotto gli indugi stamattina dopo aver visto la vignetta vergognosa di Vauro sul *Manifesto*. C'è chi vuole che ci sia solo la Chiesa del silenzio». Davanti al cronista che gli chiedeva se quella vignetta si potesse paragonare alle pallottole per monsignor Bagnasco, ha preferito frenare: «Non si possono mischiare le due cose ma certo una mentalità laicista non aiuta».